

Mi hanno raccontato una storia

Mi è stato chiesto di raccontare una storia sul periodo storico del fascismo, della resistenza e della liberazione.

Ho pensato subito di andare a chiedere alla mia bisnonna che, nel periodo della seconda guerra mondiale, (1940-1945) aveva undici anni, l'età che ho in adesso.

Mentre mi raccontava come si viveva in quel periodo pensavo a tutte le differenze rispetto ad oggi.

In quel periodo era tutto razionato: pane, farina, latte, olio e sale. Per comprare questi prodotti si andava nei negozi con una tessera e ti davano solo quello che spettava, mentre ora al supermercato si può comprare tutto. C'era poco cibo e i cittadini di Medicina spesso andavano a protestare dal Podestà; durante una manifestazione, i tedeschi presero tutti i manifestanti.

e li rinchiusero in comune. Gli uomini furono portati in prigione; le donne, i bambini e gli anziani restarono chiusi in comune tutto il giorno. Quel giorno c'era anche mia zia nonna fortunatamente prima che chiudessero il portone del comune riuscì a scappare passando sotto le gambe del Podestà perché era piccola e magra; mentre stava scappando fu presa da un tedesco che le chiese cosa stesse facendo in quel momento, lei prontamente rispose che era là per aggiornare la tessera degli alimenti. Dopo aver controllato il tedesco la lasciò libera.

Un'altra volta è successo che la mamma della mia bisnonna aveva preparato il ragù solo di cipolle con le tagliatelle, sono entrati quattro comici neri e hanno mangiato tutto e non si poteva protestare.

Mi ha raccontato che dove viveva durante due rifugi suoi

sotto il ponte del Piadone che per non bagnarsi divenne
messo delle assi di legno. L'altro rifugio era stato costruito
sotto terra: era come una grotta, le pareti erano rinforzate
con mattoni, assi di legno e pezzi di ferro presi dalle
rotorie.

Il giorno del mio compleanno il dodici aprile c'erano due
grosse battaglie, quindi erano tutti rinchiusi dentro i rifugi.
Ad ogni bombardamento parte del soffitto cadeva, la mia
bisnonna aveva molta paura ed era molto triste perché
aveva la febbre e non poteva festeggiare il suo compleanno
no; era un compleanno diverso da quelli in tempi di pace
perché era senza regali e senza torta. Il dodici aprile
festeggiò felicemente il suo compleanno in piazza perché Medcinou
era stata liberata.

Invece il mio bisnonno è stato un partigiano per due anni

sui monti bolognesi, allora aveva diciotto anni, di quel periodo non si sapeva nulla di lui e anche dopo non voleva raccontare niente. Fu tra i partigiani a portare le armi ai compagni per vincere la battaglia della Bologna.

Tomò a Gossolingo perché aveva avuto la scabbia, ma nonostante fosse tornato a casa, per curarsi, si nascondeva nelle campagne, per evitare di essere ~~avuto~~ avvertito nell'esercito.

La mia bisnonna ha concluso il racconto dicendo che l'emozione principale durante la guerra era la paura ma, nonostante tutto, si provava a giocare, a divertirsi per non pensare alla guerra.

Si imparava a diventare grandi molto presto ma soprattutto furbi per difendersi dai tedeschi.

Ritornare che la guerra è una brutta cosa perché ha avuto

una zia morta in Russia e due fratelli morti per una
mina mentre giocavano.

Per fortuna ci sono stati i partigiani che hanno combattuto
e ci hanno liberati dai fascisti e dai tedeschi.